

# Pace sì E COMINCIO IO

a cura della redazione

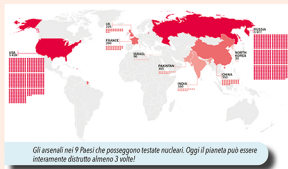
Il no alla guerra e alle armi come scelta del cuore e dell'intelligenza

numeri di NP di questo periodo segnato dalla sciagurata guerra in Ucraina hanno raccontato l'enorme flusso di bene che si è opposto al male, alla guerra, alle armi di cui il Sermig è stato testimone. Tantissimi, giovani e non, hanno partecipato alla raccolta, preparazione, distribuzione degli aiuti ribadendo la determinazione di scegliere la pace e rifiutare la guerra come soluzione dei problemi.

## NO ALLA GUERRA

Il cortile dell'Arsenale della Pace ha visto passare migliaia di persone che si sono coinvolte per gli aiuti all'Ucraina. Sembrava rimbombare l'eco delle vibranti parole di Sandro Pertini quando l'11 aprile 1984 era venuto per l'inaugurazione. «Sono a Torino ad esaltare, con i giovani, la pace che è vita e a condannare la guerra che è morte». E poi, il suo ricordo di aver

partecipato a «due guerre e soltanto un nostro poeta decadente ha osato dire che la guerra è bella. La guerra è un nostro amico che mi ascolta. Io ho partecipato alla prima quando avevo 18 anni e alla seconda, quando ne avevo un po' di più, come partigiano: ma la guerra è un mostro che bisogna bandire dall'umanità se vogliamo che l'umanità viva». Il no alla guerra e alle armi è la scelta



delle ragioni della pace e il rifiuto di quelle della guerra per la risoluzione dei conflitti. Il nostro impegno per combattere la fame nel mondo ci ha fatto subito comprendere come la fame e la povertà si leghino in maniera fortissima con la guerra. Gli amici missionari, raccontandoci i problemi del Terzo Mondo, ci hanno subito indicato nel commercio delle armi e degli armamenti come una delle più importanti cause delle guerre, delle ingiustizie, un traffico che alimenta

sete di potere di governi e di fazioni. Così, per il Sermig la pace è diventata la priorità, un chiodo fisso. Ancor più conficcato nella coscienza dopo che Ernesto incontra Giorgio La Pira che gli trasmette la sua speranza in un mondo dove è possibile la pace, ricordando la frase del profeta Isaia «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci». Era il 1973. Oggi, a distanza di 49 anni, la lettera aperta di Ernesto Olivero *Pace cosa posso fare per te* ribadisce e dà ragione del perché del no alle armi.

## SPESA MILITARI IN AUMENTO

La dimensione profetica di Isaia indica la direzione da seguire, ma per ora sembra una strada chiusa al traffico! Secondo il rapporto del Sipri (Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma) nel 2021 sono stati stanziati per le spese militari nel mondo 2.100 miliardi di dollari, poco meno di 2.000 miliardi di euro, una cifra mai raggiunta in precedenza anche se da 7 anni si registri un aumento.

## LA BONTÀ È DISARMANTE

In che modo possiamo comportarci di fronte a questo tempo di guerre e in cui assistiamo a un incremento delle spese militari? Abbiamo toccato con mano che il bene fatto bene contrasta il male. È l'antidoto. La bontà che disarma è fare qualcosa di buono e, attraverso i nostri comportamenti e il nostro impegno, mettere radici di bene e di bontà nella società; è fare il bene per costruire una mentalità di pace, capace di non piegarsi alla logica della forza, dell'odio e della violenza e per dimostrare

## SERMIG E PACE

La pace è stata da sempre un chiodo fisso del Sermig, anche negli anni precedenti all'Arsenale della Pace

È stata una priorità declinata attraverso uno stile di vita adeguato, la prospettiva di attuare più giustizia attraverso gli aiuti al Terzo Mondo, una formazione permanente. Nei primi anni '70 il Sermig porta le sue mostre sulla pace e sulle armi nelle piazze. La prima è del 1974: La guerra dipende da noi. Seguiranno Un solo mondo nella pace, La pace vincerà se dialoghiamo, La pace conviene e tante altre. E poi incontri, tavole rotonde, coinvolgimento di "maestri" dove la pace e la frase di Isaia



Nei primi anni '70 il Sermig porta le sue mostre sulla pace e sulle armi nelle piazze

fanno da file rouge. In un opuscolo del 1976 si legge: «Pace non solo come assenza di guerra, ma pace come difesa della vita, giustizia, pane, casa, istruzione, medicine e cure per tutti, al posto di armi sempre più sofisticate, di violenze sempre più diffuse. Il disarmo, materiale e morale, diventa fondamento per la realizzazione della giustizia. La pace, come la guerra, dipende da ognuno di noi e ognuno ne è responsabile in prima persona». Tante le iniziative: dal 1975

in poi ogni capodanno inizia con la marcia della pace e il cenone del digiuno. Nel 1978 nasce il mensile Progetto. Nel 1979 inizia la tradizione della Carovana della Solidarietà che si trasformerà dal 1987 nei pellegrinaggi a piedi di Ernesto Olivero e del Sermig. Il 4 novembre 1980 il Sermig dà vita alla prima Giornata delle Forze della Pace. Un evento interessante, celebrato in concomitanza con la Giornata delle Forze Armate. In un clima caratterizzato dalla contrapposizione dei blocchi

Est e Ovest si puntava il dito sulle spese militari e il traffico delle armi. Un grande spreco di risorse economiche, scientifiche, culturali, da indirizzare invece allo sviluppo e alla crescita dei popoli. Il premio Artigiano della Pace intraprende il suo cammino nel novembre 1981, i primi premiati sono Sandro Pertini e Michele Pellegrino. La Tenda della Pace continua a essere luogo di incontro e confronto, una postazione aperta notte e giorno principalmente in piazza San Carlo a Torino con

lo scopo di sensibilizzare ai temi della pace, della solidarietà, della crescita della dignità umana in ogni angolo del mondo. E così via. Con l'arrivo dell'Arsenale della Pace il 2 agosto 1983 l'impegno del Sermig per la pace, lo sviluppo, la giustizia, la dignità per ogni donna e uomo, i giovani, la formazione permanente... assume un respiro più ampio, un orizzonte sempre maggiore, con azioni con azioni e iniziative che si sono accese intuito il mondo.



La Tenda della Pace in piazza San Carlo a Torino